

FESTIVAL DELLA SCIENZA Un incontro con l'etologo Roberto Marchesini per esplorare la relazione tra esseri viventi

Amare gli animali così come sono cancellando stereotipi e pregiudizi

Etologo, zootropologo, Roberto Marchesini oggi alle 17.30, nell'Archivio Storico di Palazzo Ducale terrà la conferenza "L'amore per gli animali", moderatrice Luisella Battaglia, professoressa di Filosofia Morale e Bioetica all'Università di Genova

IL CASO

LUISELLA BATTAGLIA

Da sempre il rapporto dell'uomo col mondo non umano è mediato da stereotipi o rappresentazioni irrealistiche, distorte, largamente immaginarie, che rispondono più ai nostri bisogni di rassicurazione che non alla realtà degli animali. Ai quali viene spesso attribuita quella stessa aggressività verso di noi che neghiamo in noi nel rapporto con loro – il che ci serve, tra l'altro, come alibi per il nostro comportamento ostile. L'instaurazione di un rapporto corretto non può quindi che passare, in via preliminare, attraverso l'eliminazione di ogni stereotipia, il che significa accettare gli animali come realmente sono, sulla scorta delle conoscenze fornite dall'etologia: creature senzienti e consapevoli, dotate di

interessi, capaci di una vita ricca e complessa.

È questo l'invito che ci rivolge Roberto Marchesini, filosofo e studioso delle relazioni tra l'essere umano e le altre specie, nel suo testo più recente "L'amore per gli animali" (edito da Lindau, 2022). Termine certo stupefacente, quello di amore, se applicato nel suo senso più autentico agli animali, dal momento che una tenace abitudine di pensiero ci induce a credere che tale sentimento sia possibile solo nei confronti dei nostri simili. Eppure, se riuscissimo davvero a rivedere le nostre categorie e a decostruire i nostri pregiudizi, potremmo scoprire che esso designa un rapporto che, nel suo senso più alto, significa rispetto per l'identità dell'altro, rifiuto di impadronirsi e di dominarlo.

La letteratura potrebbe aiutarci. Penso, ad esempio, alle pagine indimenticabili di Milan Kundera ne "L'insostenibile leggerezza dell'essere" in cui Tereza, la protagonista del romanzo, si ripete che deve nascondere l'amore per il suo cane mortalmente malato perché la gente se ne scandalizza. "Dio santo, non vorrà mica mettersi a piagnucolare per un cane?". Eppure, avverte Kundera, si tratta di un tipo speciale e forse migliore di amore. Perché? Innanzitutto

è un sentimento disinteressato che non si pone tutte quelle domande che torturano le coppie umane (mi ama? Ha mai amato qualcuno di più?...) che vogliono misurare, indagare, sottoporre a interrogatori l'amore e riescono spesso a distruggerlo sul nascere. E ancora, non è un sentimento possessivo. Tereza ha accettato il cane Karenin così com'è, non ha voluto cambiarlo a propria immagine e somiglianza, ha accettato in partenza il suo mondo, lo ha allevato non per trasformarlo (come un uomo vuole trasformare la sua donna e la donna il suo uomo) ma solo per insegnargli una lingua elementare che avrebbe consentito loro di capirsi e vivere insieme. Ma soprattutto, rileva Kundera, l'amore per un animale è idilliaco in quanto, a suo avviso, "nessun essere umano può portare all'altro il dono dell'idillio". L'unico a poterlo fare è l'animale, perché non è stato cacciato dal Paradiso, non è stato condannato, come l'uomo, alla "malattia storica", al vagare nel tempo che avanza veloce in linea retta. La sua vita è fondata sulla ripetizione, il suo tempo è ciclico, ruota nel cerchio dell'eterno ritorno dell'identico: per questo ricorda all'uomo che non può essere felice, che la felicità è desiderio di ripeti-

zione. Anche per questo, ricorda lo scrittore boemo, è pericoloso trasformare un animale in una macchina animata, una mucca in un'automata che produce latte: in questo modo l'uomo taglia il filo che lo legava al Paradiso e nel suo volo nel vuoto del tempo non ci sarà più nulla che lo potrà fermare o confortare. Amore, ci ricorda Kundera, non è ridurre sé all'altro, né l'altro a sé. In quanto si ama si rispetta la differenza dell'altro, la si accoglie: la stessa costruzione del "noi" presuppone identità differenti. Ciò vale anche nel rapporto con le altre specie.

Amore è re-incontrare lo sguardo degli animali, quello sguardo che ci accompagna da sempre e che ha svolto un ruolo importante nello sviluppo della società umana. "La relazione con le altre specie ci ha cambiato", scrive nel suo bellissimo libro Marchesini, avvalendosi di una serie sterminata di esempi nei campi della scienza, dell'arte. E non si dica che incontrare quello sguardo distragga da altri sguardi, da altre richieste d'aiuto. È un filo d'Arianna per uscire dall'orizzonte della nostra particolarità, dal nostro isolamento di specie ma è anche, come avverte Kundera, "la cordicella sottile che ci lega al lontano e nebuloso Paradiso". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'immagine di Anil T. Prabakhar fa parte della mostra "Il dilemma dell'altruismo. Esiste in natura? E a cosa serve?", allestita a Palazzo Ducale, nella Loggia degli Abati, fino al 1° novembre

